

Interviste

Sinistra e libertà

De Petris: è tutto assurdo anche il sistema di voto è deciso fuori dalle camere

 ROMA

Ha guidato la «resistenza» di Sel al Senato a colpi di emendamenti (migliaia), togliendo il sonno alla maggioranza. E ora che il primo round della battaglia sulle riforme costituzionali volge al termine, a Loredana De Petris non resta che registrare il minimo comune denominatore che le lega a quella della legge elettorale: «Anche sull'Italicum si ripropone l'assurda situazione per la quale le decisioni vengono prese sulla base di patti esterni al Parlamento».

È stato un errore?

«Abbiamo più volte ripetuto che le riforme costituzionali e la nuova legge elettorale non potevano e non dovevano essere trattate separatamente».

Perché?

«Perché il rischio, che ha finito per rivelarsi concreto, era quello di generare degli squilibri del sistema».

Squilibri di che tipo?

«Un esempio su tutti: per effetto dell'Italicum, nella sua attuale formulazione, un partito solo finirebbe per eleggersi il Presidente della Repubblica».

Cosa propone per correggere la rotta?

«Innanzitutto la soglia del premio di maggioranza non va fissata al di sotto

del 40 per cento. Gli sbarramenti per entrare in Parlamento devono essere gli stessi sia che un partito corra dentro sia che corra fuori dalle coalizioni. In questo modo, per forza di cose, le coalizioni stesse si formeranno solo sulla base di convergenze programmatiche e non per mera convenienza. Poi c'è la questione delle preferenze».

Che per voi andrebbero reintrodotte?

«Avendo già varato in prima lettura un Senato di nominati, reintrodurre le preferenze o il sistema dei collegi uninominali alla Camera mi sembra un passaggio necessario».

Ricapitolando: qual è il risultato del combinato disposto riforme-Italicum?

«Un Parlamento di nominati e, al tempo stesso, la concentrazione di tutto il potere nelle mani di un *dominus*, cioè il segretario del partito che, vincendo le politiche, si elegge il capo dello Stato, il Csm e la Corte Costituzionale. Viene messo a rischio il sistema delle garanzie e la stessa prima parte della Carta».

In molti hanno criticato la fretta del governo sulle riforme...

«Credo che il premier abbia bisogno di portare subito a casa questo risultato per nascondere i dati tremendi dell'economia, i peggiori degli ultimi 14 anni. Un'operazione fumogena». [A. PIT.]